GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — LUNEDI 26 NOVEMBRE — NUM. 278

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Sua Maestà il Re ricevette ieri, 25 novembre, alle ore 2 e mezzo pomeridiane, in udienza solenne, Sua Eccellenza il signor Giovanni Battista Felice Mariani, il quale presentò alla Maestà Sua le lettere di Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica francese che lo accreditano presso la sua Reale Persona in qualità di Ambasciatore.

Ieri l'altro, sabato (24), alle ore 2 pom., Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale il signor Eduardo Garay per la presentazione delle lettere colle quali il Presidente degli Stati Messicani lo accredita presso questa Real Corte in qualità di Ministro Residente.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dei Prefetti:*

Con R. decreto del 22 novembre 1888:

Tamajo comm. Giorgio, prefetto di 2ª classe della provincia di Siracusa, nominato prefetto della provincia di Siena.

Giacomelli nob. comm. Angelo, prefetto di 3ª classe della provincia di Siena, nominato prefetto della provincia di Reggio Calabria.

Paternostro comm. avv. Francesco, prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Calabria, nominato prefetto della provincia di Lucca.

Plutino comm. Fabrizio, deputato al Parlamento nazionale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Reggio Emilia.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5801** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravviserà necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle tra loro e con quelle degli altri Codici e Leggi.

Art. 2.

Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per Regio decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3.

Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 30 giugno 1889, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di due mesi dalla pubblicazione.

Art. 4.

Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con Regio decreto del

20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le provincie napoletane con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le provincie toscane approvato con decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel Regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica alle leggi sulla stampa, tranne che per gli articoli 17, 27, 28 e 29 del Regio editto 26 marzo 1848, N. 695, e per i conformi articoli della legge 1° dicembre 1860, N. 64, per le provincie napoletane, e della legge 17 dicembre 1860, N. 12 per le provincie siciliane, ai quali si intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. — La stessa cosa avrà luogo per l'art. 13 delle citate leggi sulla stampa, il quale articolo, però, continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dalle stesse leggi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 22 novembre 1888.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

N.B. *Il Codice penale allegato alla presente legge si pubblica in questo numero della* Gazzetta Ufficiale *del Regno, in foglio di supplemento.*

Il Numero **5788** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Consiglio di Rumo per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Dongo e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Consiglio di Rumo ha 132 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Consiglio di Rumo è separato dalla Sezione elettorale di Dongo ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5789** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Bugnate per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Anzate e per la sua aggregazione alla Sezione elettorale di Gozzano;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Veduto il R. decreto del 31 ottobre 1888 con cui il comune di Anzate fu aggregato alla Sezione elettorale di Gozzano;

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Bugnate ha 49 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Bugnate è separato dalla Sezione elettorale di Anzate ed è aggregato alla Sezione elettorale di Gozzano del Collegio di Novara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **5790** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Teana per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Chiaromonte e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Teana ha 110 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Teana è separato dalla Sezione elettorale di Chiaromonte ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5791** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Cerreto d'Asti per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Passerano e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Cerreto d'Asti ha 112 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cerreto d'Asti è separato dalla Sezione elettorale di Passerano ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Alessandria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5792** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Zollino per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Soleto e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Zollino ha 102 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Zollino è separato dalla Sezione elettorale di Soleto ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Lecce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5793** *(Serie 3ª), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Buonanotte per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Villa Santa Maria e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Buonanotte ha 106 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Buonanotte è separato dalla Sezione elettorale di Villa Santa Maria ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Chieti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5794** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Vista la deliberazione del 21 luglio 1888, con la quale il Consiglio comunale di Piacenza ha adottato un dazio unico di consumo per la carta ed i cartoni, fissandolo in lire 2,50 al quintale;

Visto l'art. 11 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 allegato *L*;

Visto il Regio decreto del 3 maggio 1874, N. 1908, che autorizza alcuni dazî speciali in favore del suddetto comune;

Visto il parere della Camera di commercio ed arti colà istituita;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il comune di Piacenza è autorizzato, a seconda della precitata sua deliberazione, a riscuotere un dazio di lire 2,50 per quintale sulla carta e sui cartoni tanto fini quanto ordinari, lasciandone esenti però la carta di modulo speciale e gli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, la carta bollata e quella a striscie per gli Uffici telegrafici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXXI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Viste le deliberazioni in data 6 decembre 1887, 17 aprile e 19 luglio 1888 con cui il Consiglio comunale di Gubbio (Perugia) propose di riformare l'ordinamento dell'università dei Calzolai in quella città, compilando all'uopo un nuovo Statuto organico;

Visto il voto emesso dalla Deputazione provinciale di Perugia nelle sedute del 21 maggio e 20 agosto 1888;

Visto lo Statuto suddetto;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma dell'ordinamento dell'università dei Calzolai in Gubbio risultante dal nuovo Statuto organico in data 19 luglio 1888 composto di settantuno articoli, che sarà munito di visto e sottoscritto per ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 5 settembre 1888:

Maccabruni Francesco, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria, dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° settembre 1888.

Con R. decreto del 25 settembre 1888:

Cigersa Angelo, alunno nell'Amministrazione carceraria, nominato ufficiale d'ordine nell'Amministrazione stessa con l'annuo stipendio di lire 1500, a decorrere dal 1° ottobre 1888.

Con R. decreto del 10 ottobre 1888:

De Sanctis cav. Alfonso, cappellano nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° novembre 1888.

Con R. decreto del 20 ottobre 1888:

Leone dott. Francesco, sanitario nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo per motivi di salute ed in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° novembre 1888.

Con R. decreto del 28 ottobre 1888:

Maccabruni Francesco, già ufficiale d'ordine nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto dell'11 ottobre 1888:

Baldassarre cav. prof. Salvatore, esonerato, in seguito a sua domanda, dall'incarico di esercitare le funzioni di capo divisione.

Con R. decreto del 28 ottobre 1888:

Venezian ing. Emilio, nominato, in seguito a concorso, compilatore dei bollettini della proprietà industriale di 2ª classe.

Con R. decreto dell'11 novembre 1888:

Stelluti-Scala conte avv. cav. Enrico, bibliotecario, collocato in aspettativa per infermità.

Con R. decreto del 22 novembre 1888:

De Negri cav. avv. Carlo, capo sezione di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Montecchi cav. prof. Ferruccio, segretario di 1ª classe, promosso capo sezione di 2ª classe.

Gioannini cav. Giuseppe, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Gancia avv. Domenico, segretario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 884794 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 120, al nome di Celli Cecilia e *Vittorio* fu Michele, minori, sotto la patria podestà della madre Petrucci Angela, domiciliati in Roma, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Celli Cecilia e *Vittoria* fu Michele, minori, sotto la patria podestà della madre Petrucci Angela, domiciliati in Roma, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 301696 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 118756 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di Fechtig Elena fu Nepomugh, *moglie di Giovanni Battista De Simone*, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fechtig Elena fu Nepomugh, *nubile*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 627178 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200, al nome di Fabozzi Antonio, fu Francesco, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Lizio* Lorenzo fu *Francesco*, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fabozzi Antonio, fu Francesco con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di *Lisio* Lorenzo fu *Pietro* vero usufruttuario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (2ª *pubblicazione*).

Si dichiara lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Massa, in data 4 novembre 1887, col n. 42 d'ordine e nn. 1038-3454 di protocollo e di posizione, pel deposito di numero quattro cartelle al portatore della complessiva rendita di lire 75 fatto da Montali Cesare di Pietro.

Si diffida, a termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico, chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, sarà consegnato all'incaricato signor Perfetti Francesco fu Gio: Battista il titolo della suddetta rendita, già resa nominativa a favore del predetto signor Montali Cesare, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, 10 novembre 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione dei cavi fra Suez e Souakim e fra Souakim e Perim.

I telegrammi per Souakim si spediscono per posta da Suez colla tassa postale di lire 2 oltre la tassa telegrafica di Suez. Quelli per l'Arabia (Hediaz e Yemen) sono spediti per posta da Suez senza variazione di tassa e d'indirizzo.

Roma, 22 novembre 1888.

MINISTERO DELL'INTERNO

ELENCO *dei Segretari di 1ª e 2ª classe del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione Provinciale stati dichiarati idonei ai posti di Primo Segretario e di Consigliere, in seguito agli esami di promozione sostenuti nei giorni 25, 26, 27 e 28 giugno 1888 (scritti) e dal 4 al 17 agosto dello stesso anno (orali), ai termini dei Regi decreti 20 giugno 1871, numeri 323 e 324, 15 ottobre 1880, num. 5693 e 21 agosto 1881, num. 394.*

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	Amministrazione	Punti d'esame
	Segretari di 1ª classe.		
1	Ballauri dott. Vittorio	centrale	89
2	Gasperini dott. Giovanni	»	88
3	Bonino dott. Mario	»	85 *
4	Sinigaglia dott. Achille	provinciale	83 *
5	Concordi dott. Antonio	centrale	78 *
6	Buganza dott. Angelo	»	72 *
7	Generini dott Edoardo	»	66 *
8	Baratti dott. Scipione	»	65 *
9	Martinelli dott. Aristide	»	64
10	Lavezzeri dott. Emilio	»	63 *
11	Facciolati dott. Giovanni	»	62 *
12	Pettenati dott. Carlo	provinciale	59 *
13	Castrucci dott. Saverio	centrale	57 *
14	De Mari dott. Nicola	»	56 *
15	Venturini dott. Egidio	»	52 *
16	Germani dott. Vincenzo	»	52 *
17	Ruffini dott. Enrico	»	52 *
	Segretari di 2ª classe.		
1	Raimoldi avv. Arnaldo	centrale	96
2	Sorce dott. Giuseppe	»	95
3	Scamuzzi dott. Pietro	provinciale	91
4	Goretti dott. Aldo	centrale	90
5	Cioja dott. Pietro	»	88
6	Colucci cav. avv. Salvatore	»	79
7	Alessio dott. Emilio	provinciale	78
8	Chiarlone dott. Francesco	»	76
9	Mars dott. Alberto	»	76
10	Milanesi dott. Agostino	»	76
11	Gazzano dott. Nicola	»	75

* Compresi dieci punti di merito accordati in conformità degli articoli 4 5 e 6 del R. decreto 21 agosto 1881, num. 394 (serie 3ª).

Num. d'ordine	COGNOME E NOME	Amministrazione	Punti d'esame
12	Grilloni dott. Paolo	centrale	73
13	Spairani dott. Federico	provinciale	73
14	Orso dott. Raffaele	»	70
15	Saibante march. dott. Cesare	centrale	70
16	Arcamone Federico	provinciale	69
17	Pacetti dott. Alfredo	»	69
18	Starone dott. Giuseppe	»	69
19	Campeggi avv. Ermogene	»	68
20	Gajeri dott. Enrico	»	68
21	Giacobbe dott. Guglielmo	»	67
22	Taranto dott. Costantino	»	66
23	Ottavi dott. Arturo	»	66
24	Quaranta dott. Vincenzo	centrale	65
25	Calvino avv. Giuseppe	provinciale	64
26	De Questiaux dott. Pietro	»	64
27	Palombi dott. Guido	»	62
28	Putzolu dott. Giuseppe	»	61
29	De Angelis dott. Alcibiade	»	60
30	Gioannini dott. Prospero	»	59
31	Monaldi march. dott. Rodolfo	centrale	59
32	Bertana dott. Ettore	provinciale	58
33	Bonfadini dott. Giulio	»	58
34	Romano dott. Francesco	»	57
35	Corrias dott. Emilio	»	56
36	Focaccetti dott. Gaspare	»	56
37	Barbone dott. Lorenzo	»	56
38	Parisini dott. Giovanni	»	56
39	Marcialis dott. Luigi	»	56
40	Scarpa dott. Giuseppe	centrale	56
41	Comaschi avv. Alfonso	»	55
42	Marongio dott. Giuseppe	provinciale	55
43	Mercuri dott. Francesco	»	55
44	D'Arcais avv. Damiano	»	55
45	Soldani dott. Carlo	»	54
46	Napione di Cocconato conte dott. Carlo	»	54
47	Cappai-Revelli dott. Efisio	»	54
48	Bertagnoni dott. Ettore	»	54
49	D'Eufemia dott. Emilio	»	54
50	Urli dott. Luciano	»	54
51	Capoduro dott. Giovan Maria	»	53
52	Lorenzoni dott. Angelo	»	53
53	Moratti dott. Giovanni	»	53
54	Rottondo dott. Giuseppe	Provinciale	53
55	Tabanelli dott. Decio	»	52
56	Laganà de Odeardi dott. Giuseppe	»	52
57	Carracino dott. Luigi	»	52
58	Sabbadini dott. Francesco	»	52

Roma, 23 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª
CICOGNANI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore straordinario alla cattedra di lingua e letteratura francese nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Le domande su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

1

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Diritto commerciale nella università di Modena.

Le domande su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

1

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi Reali decreti 11 agosto 1884, N. 2629, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di ostetricia e clinica ostetrica vacante nella R. università di Padova.

Le domande su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 marzo 1889

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. Ferrando.

1

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 629, modificato coi Reali decreti 11 agosto 1884, N. 2629, 8 maggio 1887, N. 4487 e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di Diritto civile vacante nella R. università di Genova.

Le domande su carta bollata da lire 1,20 ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno esser presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 28 marzo 1889.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 24 novembre 1888.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. Ferrando.

1

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 Novembre 1888

Presidenza del Presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 15.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

DI SAMBUY non avrebbe chiesta la parola se non credesse che la legge in discussione possa essere utilmente emendata.

Premetterà alle proposte di modificazioni che intende fare, alcune considerazioni generali.

Non è d'accordo col senatore Zini che reputa questa legge non opportuna. L'oratore la crede anzi necessaria.

È innegabile che vi ha per essa nel paese molta aspettativa.

Se fino dal 1861 sono cominciati gli studi e furono sempre continuati per un migliore assetto amministrativo, come si può negare che il paese aspetti e desideri questa legge?

Tutto sta a vedere se la legge come è proposta arrechi dei reali e notevoli miglioramenti.

Constata che questo progetto non provvede a modificare e migliorare la circoscrizione amministrativa e nemmeno provvede al riordinamento dei tributi comunali e provinciali.

Esamina poi le innovazioni che il progetto arreca, cominciando dall'ampliamento dell'elettorato.

In teoria dovrebbe parlare contro questa novità, perchè egli si rifiuta a credere che le masse sieno buoni giudici dei loro interessi.

Esprime la massima meraviglia perchè, nella relazione ministeriale che precede il progetto, ai piccoli proprietari di campagna si contrappongano gli artigiani della città.

Nega che i piccoli proprietari di campagna non amino la patria. Teme cha il Governo si figuri troppi nemici della patria in sottana nera e troppo poco s'accorga di quelli che girano in veste rossa. Vorrebbe che l'accennato contrapposto non fosse stato scritto giammai in un documento pubblico ufficiale. (Bene).

Parla del riordinamento dei partiti esprimendo il voto e la speranza che esso avvenga fra liberali e conservatori; conservatori intesi nel senso di cittadini che amano l'Italia e vogliono la legge per il bene della patria e del Re.

Fra questi conservatori è nato. Fra questi morrà.

Riconosce anche i motivi che hanno prodotto l'attuale proposta di allargamento del suffragio. La voterà. Ma giammai si spingerà più oltre, giacchè crederebbe di non fare opera consona alle nostre tradizioni ed alla serietà delle nostre popolazioni.

Si acconcia alle disposizioni del progetto che riguardano le garanzie per i seggi e la rappresentanza delle minoranze. Non esclude che esse possano anche essere migliorate.

Poichè la proposta per l'istituzione del presidente del Consiglio comunale fu abbandonata, l'oratore non se ne occupa.

Crede che la proposta relativa alla elettività del sindaco per mezzo dei Consigli sarà cordialmente approvata.

Non ammette che questa elezione debba, come sostenne il senatore Jacini, lasciarsi direttamente al corpo elettorale.

E nemmeno ammette che questa facoltà di eleggersi il sindaco debba del pari lasciarsi ai piccoli come ai grandi comuni. Ritiene che il progetto contenga la giusta disposizione ammettendo la elettività per i centri popolosi, ma non per i comuni rurali.

Discorre della Giunta amministrativa provinciale sostenendo che con questo nuovo ente si perturberebbero le amministrazioni. La Giunta amministrativa sarebbe un focolare di clientele e forse di corruzione.

Si torni, come il ministro propose, al Consiglio di prefettura, rinforzandolo magari, se si crede, con elementi elettivi.

Per votare il progetto occorre essere persuasi che i beni che esso arrecherà saranno maggiori degli inconvenienti. L'oratore ha questa persuasione, solo che se ne elimini la proposta del nuovo istituto della Giunta provinciale amministrativa. Operata questa eliminazione, egli darà favorevole voto alla legge che crede foriera di notevoli benefizi. (Bene).

ZINI, per fatto personale, dice che renderà onore al discorso del senatore Di Sambuy rettificando un suo apprezzamento.

Non è già che egli disconosca la necessità della riforma. Suo intendimento fu solamente quello di dimostrare che il progetto di legge presente non rispondeva ai legittimi desiderii.

In questa inesattezza il senatore di Sambuy non sarebbe caduto se avesse letto il suo discorso.

DI SAMBUY ringrazia l'on. Zini del suo cortese appunto e riconosce che nella citata inesattezza non sarebbe caduto se avesse letto il di lui discorso, cosa che non potè fare, perchè esso non fu ancora stam-

pato. Prega il Presidente di volere usare la sua alta influenza per ottenere una più sollecita pubblicazione degli atti parlamentari.

PRESIDENTE osserva che per ottenere questi risultati ha bisogno anche del concorso dei senatori. (Ilarità).

FINALI, relatore, constata come sia arduo nella presente contingenza l'ufficio di relatore, sia per la mole del progetto e per l'indole sua complessa, sia per il metodo usato dai vari oratori di commentare e criticare specialmente e distintamente questa o quell'altra disposizione del progetto medesimo.

Riconosce la grande autorità del discorso dell'on. Zini, però reputa che egli si sia lasciato trasportare dalla sua tesi.

Dice che la Commissione non ha voluto e non vorrebbe nemmeno potuto larvare la grande importanza del progetto in discussione, importanza, non solo amministrativa, ma anche politica.

Confuta l'opinione dell'on. Zini che la proposta legge non sia nè necessaria, nè urgente, nè desiderata, nè aspettata.

Dopo tanti studi, dopo tanti progetti che dai ministri d'ogni partito ed in tutte le epoche furono studiati e proposti, crede che, veramente, questi giudizi non possano ritenersi fondati.

Non sa comprendere che l'on. Zini non veda nel comune, o almeno nei minori comuni altro che un'occasione di interessi economici, laddove il comune è in così diretto rapporto col concetto nell'interesse nazionale, ed ha così gran valore nel determinare i nostri effetti ed i nostri sentimenti verso la patria.

Oppugna la definizione del comune data dal senatore Rossi, che lo qualificò per un ente burocratico tra finanziario e statistico e più statistico che finanziario.

La maggioranza della Commissione non consente nelle proposte della minoranza, espresse ieri dall'on. Majorana, per la istituzione del Consiglio e per la rinnovazione dell'antico istituto della elezione del sindaco rimessa al voto popolare.

Entra a parlare dell'allargamento del suffragio per cui gli elettori amministrativi d'Italia, che ora sommano a poco più di due milioni raggiungeranno circa la cifra di quattro.

Unico a constatare l'allargamento del suffragio fu l'on. Zini.

L'on. Vitelleschi fece in proposito delle gravi considerazioni che all'oratore sembrano degne di venire rilevate.

Dice non potersi negare la convenienza di garanzie per ciò che concerne la facoltà delle amministrazioni locali di aumentare imposte o di contrarre mutui. Freni e garanzie già ve ne sono perchè, per esempio, nel progetto è disposto che molte deliberazioni dei Consigli comunali vengano sottoposte alla Giunta provinciale amministrativa.

Se poi l'onorevole Vitelleschi farà delle proposte, la Commissione non mancherà di portare su di esse la massima attenzione.

Meno l'on. Zini che lo ha combattuto, e meno gli onorevoli di Sambuy e Faraldo che non vorrebbero in nessun caso andare oltre il limite del presente allargamento del suffragio, tutti gli altri oratori espressero idee favorevoli ad un allargamento anche maggiore ed hanno formolati degli emendamenti che la Commissione si darà la maggiore sollecitudine di esaminare.

Non può tollerare che sia voluto porre l'analfabetismo sotto l'egida di Carlomagno. Questo l'oratore dice accennando alle opinioni espresse dai senatori Rossi A. e Jacini per il suffragio universale, compresi gli analfabeti; sostenendo egli poi, che la leggenda dell'analfabetismo di Carlomagno non è affatto comprovata.

Dice non potersi neanche dai ciechi negare l'esistenza di un partito antinazionale, esistenza che è un male e che in certi casi può diventare un pericolo.

Si nega che si tratti di un vero partito. Ma quale partito, più partito di quello del chiericato che ha un capo investito della più alta autorità morale ed una organizzazione disciplinatissima?

Non sa come possa sostenersi che il comune non abbia anche un carattere politico. Sta bene che modernamente questo carattere si sia affievolito. Ma negarlo assolutamente è impossibile.

(L'oratore riposa).

Non comprende come oggi si possa fare una distinzione tra abbienti e non abbienti dal momento che il censo, che dà diritto a partecipare all'amministrazione della cosa pubblica è stato talmente abbassato che non può più essere computato come una guarentigia di capacità.

Accenna all'art. 100 della legge elettorale politica e alla promessa ripetutamente fatta dal presidente del Consiglio di procedere nei limiti e colle facoltà concesse dalla legge, alla epurazione delle liste elettorali politiche.

Si compiace che l'onor. Zini abbia riconosciuto una guarentigia di capacità nel saper leggere e scrivere.

Quanto al migliorare questa garanzia di capacità questo si potrà conseguire col miglioramento della istruzione; ma il momento sarà segnato dalle statistiche.

Bisogna confidare oramai non nelle classi dirigenti, che non esistono più, bensì nelle condizioni morali e intellettuali degli individui.

Ad ovviare gli inconvenienti dell'allargamento del suffragio l'onor. Jacini ha accennato all'elettorato di doppio grado, ma non ne ha fatto formale proposta.

All'onor. Digny si permette di notare la grave difficoltà di determinare il limite della eleggibilità affinchè questa non venga ridotta a pochissimi.

Quanto all'istituto del sindaco elettivo esso non ebbe per avversario che l'onor. Zini. La elettività del sindaco è uno dei requisiti fondamentali dell'autonomia del comune. La maggioranza della Commissione volontieri si associa a quegli emendamenti, i quali hanno per oggetto di ampliare la base di questa elettività.

Accenna i concetti svolti ed i sistemi enunciati dai diversi oratori quanto alla elezione del sindaco.

In specie combatte la proposta radicale fatta dal senatore Jacini, perchè la elezione del sindaco sia abbandonata all'intero corpo elettorale con suffragio universale.

Rileva gli inconvenienti e i pericoli che sarebbero inerenti ad un tal sistema, particolarmente nei grandi centri.

Intorno alla istituzione del presidente elettivo del Consiglio comunale, l'oratore constata che essa è nuova e che molti se ne sgomentano per ragione del dualismo che ne potrebbe derivare. La maggioranza della Commissione convenne nel non accoglierla.

Non contesta, anzi si associa agli elogi fatti dall'onor. Zini a parecchie Deputazioni provinciali ed in ispecie alle egregie qualità di persone che ne facevano parte. Che se, ad onta della distinta onorabilità degli elementi che componevano le Deputazioni, queste hanno male funzionato, e non si può negare che questo sia, ciò vuol dire necessariamente che la istituzione è sbagliata.

Nota come il grande arretrato nella resa dei conti delle Opere pie dimostri quanto male funzioni la Deputazione provinciale.

Della bontà della Giunta provinciale amministrativa non potrà giudicarsi che dall'esperienza.

Della composizione di questa Giunta si potrà discutere quando ne sieno stabilite bene le funzioni.

Dimostra come varie sieno le critiche che si fanno al nuovo istituto. Taluno dice che prevarranno i membri che si mettono allato del prefetto, altri dice che prevarrà il prefetto. La Commissione opina che la Giunta così come essa la propone farà buona prova.

All'onor. Griffini osserva che egli, non contento della disparizione di 500 comuni, avvenuta in forza dell'art. 14 della legge, di cui 100 nella sola provincia di Cremona, vorrebbe nientemeno che la disparizione di 3000 comuni, che tanti sono in Italia quelli inferiori a 1500 abitanti.

GRIFFINI domanda la parola per un fatto personale.

FINALI, relatore dice che non ha inteso di accusare il senatore Griffini di un reato (*ilarità*), non essendo contemplata la disparizione dei comuni dal Codice penale.

Fa notare che oggimai vi è una grande tendenza a favorire le grandi aggregazioni; ma egli si dichiara amico anche dei piccoli comuni i quali in molte circostanze, per la loro situazione, sono impossibilitati ad aggregarsi senza danno.

Constata che la Commissione è d'accordo coi senatori Zini e Manfrin

nel ritenere che una legge unica mai si può applicare a tutti i comuni.

Da tre anni il relatore si trova in un' Amministrazione comunale, in quella di Roma, dove si cammina, ma per camminare si è obbligati a violare dieci volte al giorno la legge. (Sensazione).

Rivolgendosi al senatore Di Sambuy dice che nemmeno lui sicumente reputa che sempre ogni grande comune possa governarsi senza qualche inosservanza di legge.....

DI SAMBUY lo crede sicuramente.

FINALI, relatore, aggiunge poche altre osservazioni conchiudendo col dichiarare che la presente è legge di libertà e che egli, come fu sempre per l'autonomia dei comuni ed ebbe sempre fede così nella libertà amministrativa come nella libertà economica, non può a meno di votarla e di raccomandarla. (Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È gran fortuna che l'ultimo oratore sia stato l'onorevole relatore, il quale rispose a tutte le osservazioni fatte dai diversi senatori nel corso della presente discussione.

Sente però il dovere, non di scagionarsi da accuse di dittatura o tirannie invadenti, ma piuttosto di dare ragione dello scopo della legge.

Osserva che non vi è bisogno di comizi o di forme simili per dimostrare che la presente legge risponde ad una necessità.

Dopo l'allargamento del voto politico era indispensabile, urgente venire all'allargamento del voto amministrativo.

Avversari dell'allargamento del suffragio si può dire che non vi sono. Avversari vi sono per volere un allargamento maggiore di quello che il Governo crede si possa dare.

Dice che il saper leggere e scrivere non fu mai posto come condizione di capacità, ma come garanzia.

Si può discutere se tutti o parte dei cittadini abbiano diritto di elettorato, ma si porterebbero in pericolo le istituzioni dandosi l'esercizio del voto a chi non sa leggere e scrivere, e depone nell'urna schede che egli non può sapere che cosa contengonr.

Dice che il progetto di legge pone a base dell'elettorato amministrativo quello politico, ma, quanto al censo, lo abbassa fino a lire 5 d'imposta annua, e ciò segnatamente per estendere il diritto di voto anche nei più piccoli comuni.

Parla dell'ordinamento portato dalla legge.

È da molto che si discute del sindaco elettivo. Molti vorrebbero estendere il sindaco elettivo a tutti i comuni.

Il ministro non ha avuto questo coraggio perchè, tenendo conto delle condizioni intellettuali e morali del paese, questa estensione costituirebbe un pericolo.

Dice che la Camera ha esteso il sindaco elettivo ai capiluoghi del mandamento. Non discute questa estensione, mentre dovrebbe forse difenderla.

Dice che il Governo non può estendere a tutti i comuni il sindaco elettivo considerando che il sindaco non è il solo capo del municipio ma è anche ufficiale dello Stato per molte attribuzioni.

Nei grandi comuni, oltre all'ufficio municipale vi sono altri uffici governativi, e quindi non c'è il pericolo che possano mancare al sindaco quelle certe attitudini che sono richieste per la sua carica.

Parla del Consiglio municipale e dice che è logico la proposta sorta nella Camera di dare funzioni distinte al sindaco e al presidente del Consiglio.

Osserva che la nostra storia sta per tenere le due funzioni divise.

Parla della sorveglianza e non tutela dei pubblici servizi.

La nuova legge emancipa la provincia. Il prefetto si distacca dalla provincia, la quale si amministrerà da sè e il prefetto sorveglierà a che la legge sia rispettata.

Ricorda che a Torino, in occasione della discussione della estensione alle altre provincie della vigente legge comunale e provinciale, fu votata la proposta del Mellana che dava alla Deputazione provinciale un presidente.

Ricorda che il suo predecessore, nel 1882, propose la Giunta provinciale amministrativa che ha avuto in Senato tanti censori. Dice che nel primitivo disegno di legge ministeriale fu proposto il Consiglio di prefettura.

Ma la Commissione della Camera ritornò al concetto della Giunta credendo che il sistema dell'ampia facoltà data al Consiglio di prefettura e al Governo venisse a ledere il principio elettivo. Di qui la composizione della Giunta che ora sta nel disegno di legge, di una magistratura speciale, cioè, composta di elementi governativi e di elementi elettivi.

Crede che il nuovo istituto certo funzionerà bene.

D'altronde se si tornasse al sistema proposto dal Ministero di dare al Consiglio di prefettura la sorveglianza e la tutela dell'amministrazione, conviene riconoscere che esso non basterebbe più al grave suo còmpito a meno di aumentarne il numero dei membri, tanto più perchè si pensa di affidargli il contenzioso amministrativo.

Di fronte agli ostacoli che si presentano per il ritorno al sistema del Consiglio di prefettura, prega i senatori che vi avevano pensato a rinunziarvi.

Dice che ha studiato grandemente negli atti di moltissimi anni delle Deputazioni provinciali. Narra di alcune Deputazioni che da molti anni non avevano presentato i conti. Soggiunge di averli affrettati.

Nelle inchieste già fatte per 70 Deputazioni si trovarono molti inconvenienti e molte cattive abitudini.

In una certa provincia si guardavano superficialmente i conti. In una certa città se ne approvarono in un giorno 220. (Si ride).

Si accorse il ministro da tutto ciò che il sistema delle Deputazioni non va, e si convinse che bisognava altrimenti provvedere.

Esposti così i concetti principali della legge e la base sulla quale si fonda, aggiunge alcune parole per ribattere cose dette dal senatore Manfrin, il quale è sembrato credere che sieno offese alla libertà disposizioni che ne costituiscono le garanzie.

Dalle inchieste è risultato che le urne non sempre hanno rappresentato la verità del voto. Si dovette quindi pensare a garantirla.

Per tale scopo nessun migliore mezzo poteva escogitarsi di quello di affidare la presidenza delle operazioni a magistrati inamovibili.

Si può dubitare che giudici colludano col Governo per falsare il voto?

Questa la ragione che giustifica la innovazione nella costituzione dei seggi.

Si sono emancipati il comune e la provincia, si è esteso il suffragio e reso impossibile il falsarlo, e con ciò non si rende forse un servizio al paese?

Che questa legge sia politica lo accennarono il relatore e il senatore Majorana.

Si possono mettere limiti nelle funzioni amministrative, ma non si può evitare che sia politica la legge di organizzazione amministrativa, la quale si rannoda a tutto l'ordinamento politico dello Stato.

Quando si affida ai Consigli comunali la compilazione delle liste elettorali politiche, quando si affidano al comune moltissime pubbliche mansioni, come mai si può dire che la legge comunale e provinciale non sia politica?

Il distacco dell'amministrazione dalla politica è difficilissimo.

Conviene col senatore Jacini che i partiti storici sono caduti il giorno in cui siamo entrati in Roma. Ma potevano non essersi disordinati e ricomporsi secondo le esigenze nuove e le condizioni fatte agli uomini parlamentari il giorno in cui ci siamo stabiliti nella capitale d'Italia.

Se i partiti non sono ordinati la colpa è dell'opposizione non del Governo, il cui ufficio è di presentare le leggi e non di ricomporre i partiti.

Se l'opposizione non si mostra, la colpa non è del Governo.

Lasciamo che i tempi diventino maturi e le idee si manifesteranno.

Frattanto, conclude il ministro, associamoci tutti nel compiere ciascuno il proprio ufficio, il proprio dovere, nell'interesse della patria. (Approvazioni).

GRIFFINI, per fatto personale, si scagiona dall'accusa fattagli di voler far morire di morte violenta tremila comuni.

Egli avrebbe voluto trasformare in obbligo la facoltà di fare nel

comuni inferiori a 1500 anime le aggregazioni, quando le medesime si fossero rese possibili e consigliabili, ciò che non porta in alcun modo per conseguenza la soppressione necessaria di 3000 comuni.

ALVISI, per fatto personale, ritiene che senza venir meno al decoro del Parlamento, sarebbesi potuto seguire anche in occasione del presente progetto di legge il sistema di discussione seguitosi per il Codice penale.

PRESIDENTE, non essendovi altri oratori inscritti, dichiara chiusa la discussione generale. Prima che il Senato passi alla discussione degli articoli, crede di dar lettura, per metterlo ai voti, dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che è del tenore seguente:

« Il Governo del Re, nella prossima sessione, presenterà norme legislative per regolare l'amministrazione e la contabilità dei comuni e delle provincie, in correlazione alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato. »

FINALI, relatore, prega il presidente a volere soprassedere alla votazione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, perchè gli consta che un onorevole senatore intende di presentare al Senato un articolo aggiuntivo che prenderebbe il n. 91, col quale si deferirebbe al Governo il mandato di emanare con decreto reale le norme che sono appunto contemplate dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE rinvia la votazione dell'ordine del giorno a quel punto della discussione che la Commissione sarà per indicare e, attesa l'ora avanzata, rimanda la discussione degli articoli alla seduta di lunedì.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 24 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CRISPI, presidente del Consiglio, presenta un decreto Reale per ritirare due disegni di legge relativi ad eccedenze di sovrimposte comunali.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernenti il Monte pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari.

CARMINE, relatore, prima che si proceda alla votazione, riferisce sul coordinamento della legge.

DE SETA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Svolgimento di un'interpellanza dei deputati Calvi e d'Adda ed Arnaboldi al ministro delle finanze.

CALVI svolge la seguente interpellanza da lui presentata d'accordo con altri colleghi:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro delle finanze e del tesoro sugli studi e sui provvedimenti per l'esecuzione dell'ordine del giorno della Camera 24 giugno 1884 relativo al risarcimento delle requisizioni militari austriache ed opere preventive di difesa fatte nel 1859 ».

Dimostra quanto sia urgente che gli interessati conoscano le intenzioni del Governo prima che sia compiuto il termine per la prescrizione.

Legge un proclama del commissario regio onorevole Tecchio, nel quale si prometteva agli abitanti del Novarese, del Vercellese, della Lomellina e del Vogherese che le requisizioni ed i danni di guerra sarebbero stati pagati dal Governo nazionale, e ricorda quante volte quella promessa fu rinnovata.

Ricorda inoltre le dichiarazioni fatte ripetutamente in quest'assemblea, nonchè l'ordine del giorno del febbraio 1887 col quale il Governo impegnavasi di presentare un provvedimento.

Domanda quindi quali provvedimenti il ministro intenda presentare.

MAGLIANI, ministro delle finanze, riconosce che, sebbene i danneggiati manchino di azione per farsi rimborsare le requisizioni *ante bellum*, è stata per altro sempre ritenuta la equità di un provvedimento legislativo quando e nella misura in cui le condizioni del bilancio lo consentano.

Egli esorta quindi gl'interpellanti ad attendere che cessino o scemino almeno, le angustie del bilancio; e si augura che non debbano attendere lungamente.

CALVI, dopo aver respinto gli apprezzamenti giuridici dell'onorevole ministro, dichiara che non può considerare come un impegno la promessa del ministro stesso, vincolata alla condizione della floridezza del bilancio, che ben difficilmente potrà avverarsi; si riserva quindi di presentare una mozione.

MAGLIANI, ministro delle finanze, dichiara che le considerazioni e le distinzioni giuridiche che egli ha esposte non sono sue, ma delle Commissioni parlamentari che si sono occupate dell'argomento, e non comprende come l'onorevole Calvi non si dichiari soddisfatto delle dichiarazioni che egli ha fatte.

VIGONI presenta la relazione sul disegno di legge relativo a provvedimenti stradali.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo al riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Bonghi se intenda contrapporre il suo progetto al disegno di legge ministeriale o presentarlo come emendamento agli articoli.

BONGHI dichiara di ritirarlo avendo la Commissione ed il ministro in gran parte accettato le sue proposte.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dà ragione delle modificazioni introdotte nei vari articoli del disegno di legge d'accordo tra la Commissione, il Governo e gli onorevoli deputati che proposero emendamenti.

PRESIDENTE non crede che si possa aprire la discussione sopra disposizioni nuove che la Camera non conosce.

MARTINI F. propone che la discussione sia rimandata a lunedì.

FLORENZANO, relatore, osserva che non si tratta di un nuovo disegno di legge, ma di modificazioni introdotte per tener conto degli emendamenti che la Camera già conosceva; tuttavia non si oppone al differimento.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, consente pure al differimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione sul disegno di legge: Monte delle Pensioni ai maestri elementari.

(I segretarii Quartieri e Fortunato numerano i voti).

Favorevoli 171
Contrari 29

(La Camera approva).

La seduta termina alle 4,5.

Hanno preso parte alla votazione:

Agliardi — Albini — Amadei — Arbib.

Badini — Balestra — Balsamo — Barazzuoli — Baroni — Barsanti — Bastogi — Bertana — Bertollo — Billi — Bonajuto — Bonardi — Boneschi — Bonghi — Borgatta — Boselli — Briganti Bellini — Brin — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cagnola — Calvi — Cambray-Digny — Cappelli — Carcani Fabio — Carcano Paolo — Carmine — Castelli — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chinaglia — Coccapieller — Cocco-Ortu — Colaianni — Colombo — Coppino — Corvetto — Costa Andrea — Costantini — Crispi — Cuccia — Curioni.

D'Adda — Damiani — De Bernardis — De Cristofaro — De Dominicis — De Lieto — Della Rocca — Delvecchio — De Riseis — De Rolland — De Seta — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Collobiano — Di Pisa — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Ellena.

Fabrizj — Fagiuoli — Faldella — Farina Luigi — Farina Nicola — Favale — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Figlia — Fili-Astolfone — Finocchiaro Aprile — Flaùti — Florenzano — Fornaciari — Fortunato — Franceschini — Franchetti.

Gabelli Aristide — Gallo — Garavetti — Garelli — Geymet — Gherardini — Giolitti — Giordano Ernesto — Grossi — Guglielmi — Guicciardini.

Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzaro — Levi — Lucca — Luporini — Luzi.

Maldini — Marchiori — Marcora — Mariotti Filippo — Marselli — Martini Ferdinando — Massabò — Mattei — Maurogònato — Mazza — Mel — Mensio — Merzario — Meyer — Miceli — Mocenni — Moneta — Monzani — Mordini — Morelli — Morini — Morra.

Narducci — Nasi — Nicotera — Nocito.

Oddone — Oliverio.

Palizzolo — Pandolfi — Panizza — Papa — Passerini — Pavesi — Pavoni — Penserini — Petroni — Pignatelli — Plastino — Plebano — Plutino — Pompily — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raggio — Randaccio — Righi — Rizzardi — Rocco — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rosano — Rubini.

Sacchi — Salandra — Sani — Santi — Saporito — Sardi — Scarselli — Sensise — Serra Vittorio — Silvestri — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Sorrentino — Sprovieri.

Taverna — Tondi — Torraca — Torrigiani — Trompeo — Tubi

Valle — Vayra — Vendramini — Vigna — Vigoni — Villanova — Vollaro.

Zainy.

Erano in congedo:

Adamoli — Alimena — Amato Pojero — Angeloni — Armirotti — Arnaboldi.

Baglioni — Barracco — Berio — Bruschettini

Calciati — Caldesi — Campi — Capoduro — Casati — Cerruti — Chiaves — Cocozza — Compagna — Cordopatri — Costa Alessandro

De Bassecourt — Del Balzo — De Pazzi — Di Groppello — Di Marzo — Dini.

Falconi — Falsone — Fani — Ferrari Luigi — Fortis — Francica — Franzi — Franzosini.

Luciani — Lunghini.

Maffi — Maluta — Mariotti Ruggiero — Martini Gio. Battista.

Nicolosi.

Panattoni — Pascolato — Prinetti.

Riola.

Sacchetti — Sanvitale — Speroni.

Toaldi — Toscano — Turi.

Velini.

Zuccaro.

Erano ammalati:

Araldi.

Bertolotti — Borromeo.

Cairoli.

Mosca.

Palitti — Pianciani.

Sanguinetti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERNA, 24. — Il presidente della Confederazione, colonnello Hertenstein, ha subito l'amputazione di una gamba al disopra del ginocchio. L'operazione fu fatta da cinque professori. Lo stato dell'ammalato è soddisfacente.

SUEZ, 24. — Giunse qui ieri il piroscafo *Josto*, della Navigazione generale italiana proveniente da Massaua.

BUCAREST, 24. — Il Ministero è stato così ricostituito:

Teodoro Rosetti, Presidenza;

Carp, Esteri;

Principe Stirbey, Interno;

Vernesco, Giustizia;

Alessandro Lahovary, Demanio;

Marghiloman, Lavori pubblici;

Mano, Guerra;

Majoresco, Istruzione pubblica;

Germani, Finanze.

VIENNA, 24. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il re di Portogallo nominò gli imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania colonnelli proprietari di due reggimenti portoghesi.

STRASBURGO, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara inesatta la notizia data dai giornali svizzeri che il Governo tedesco comperi a scopi militari degli immobili sulla frontiera svizzera.

PARIGI, 24. — Camera dei deputati — Laisant (bulangista) presenta una mozione per il trasporto delle ceneri di Badin nel Panthéon, il 2 dicembre prossimo.

Boulanger assiste alla seduta.

Barodet reclama la precedenza per una proposta consimile che da tre giorni egli sottopose al governo.

Il presidente del Consiglio, Floquet, domanda la precedenza e l'urgenza per la proposta Barodet, che onora altresì la memoria di Hoche e di Marceu. (Applausi a Sinistra. Proteste a Destra.

Sorgono vivi incidenti.

Il ministro degli esteri, Goblet, interviene e dice:

« Non possiamo domandare ai bonapartisti ed ai realisti di onorare la memoria di Baudin e di Hoche ». (Applausi).

La Camera respinge con 170 voti contro 21 l'urgenza sulla mozione Laisant, e approva invece la precedenza e l'urgenza per la proposta Barodet.

BERLINO, 24. — La duchessa d'Aosta, oggi, ha visitato il Museo delle industrie ed altri stabilimenti pubblici.

Il duca d'Aosta, è ritornato verso le 8 pomeridiane, coll'imperatore, dalle caccie di Letzlingen.

Stasera vi fu a Corte un gran pranzo, al quale hanno assistito il duca e la duchessa d'Aosta, l'arciduca Ferdinando d'Este, il granduca di Mecklemburg-Schwerin ed altri principi.

BERLINO, 25. — Il duca d'Aosta, in gran uniforme, si recò, oggi, col suo seguito a Charlottenburg e Potsdam e depose corone di alloro e fiori con nastri dai colori italiani sulle tombe dell'imperatore Guglielmo I e dell'imperatore Federico III.

TENERIFFA, 25. — Il *Diario* pubblica una lettera da Elobey (Golfo di Guinea), in data 27 ottobre, la quale annunzia disordini avvenuti in quella colonia spagnuola. Gli spagnuoli ebbero tre morti e sei feriti, e dovettero ritirarsi.

ZARA, 25. — La squadra tedesca, venendo da Spalato, entrò stamane nelle Bocche di Cattaro e si ancorò dinanzi a Meljine.

PARIGI, 25. — Nel pomeriggio, ebbe luogo l'assemblea generale della Lega dei patriotti nella sala Wagram.

Deroulède pronunziò un discorso in senso revisionista e boulangista.

Egli attaccò vivamente Ferry, Floquet e gli opportunisti del Parlamento e proclamò Boulanger servitore della Repubblica, guida della patria, gran militare ed abile politico.

La Lega dei patriotti, soggiunge Deroulède, è sempre patriotta, ma più bulangista che mai e conclude così:

« Vogliamo la repubblica, il progresso, la giustizia, la libertà, la revisione e le nuove elezioni.

« Non dimentichiamo la liberazione del territorio, ma non vogliamo la guerra, vogliamo la difesa nazionale. *Abbasso la repubblica parlamentare! Viva la repubblica nazionale!* »

L'assemblea fece a Deroulède una grande ovazione.

Deroulède inviò un dispaccio di simpatia alla famiglia imperiale di Russia per lo scampato pericolo nell'accidente ferroviario di Borki.

Il generale Boulanger non ha assistito all'adunanza.

All'uscita dell'assemblea non vi furono incidenti serî.

La fisonomia di Parigi è calmissima.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 24 novembre 1888.

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	Godimento	Valore nominale	Capitale versato	Prezzi in contanti	Corso Med.	Prezzi nominali
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	98 07 1/2	98 07 1/2	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 50
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	502 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1160 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	16 aprile 1888	500	250	»	»	»
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	950 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1150 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	332 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	504 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
4 1/2	Francia	90 g.	»	»	100 —
	Parigi	chèques	»	»	101 17 1/2
	Londra	90 g.	»	»	25 27
5	Londra	chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
	Germania	chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione … 28 novembre
Compensazione … 29 id.
Liquidazione … 30 id.

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 %, 1ª grida 98 20, fine corr.
Az. Banca Generale 666 50, fine corr.
Az. Banca di Roma 850, 849, 845, fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 567, 566 fine corr.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1439, 1438, 1437, 1435, 1433 1418, fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia 1850, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 356, 360, 362, 357, 355, 353
Az. Soc. Immobiliare 935, 937, 938, 939, 932, 931, 930, 928, fine corr.
Az. Società dei Molini e Mag. Gen. 331, fine corr.
Az. Soc. Generale per l'illuminazione 103 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 23 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 046.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 876.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 187.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 895.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.